



Aggiornamenti sulla campagna di Italians for Darfur per il Darfur: da maggio 2006 chiediamo a Rai, La7 e Mediaset che si parli del conflitto in Darfur. E non solo. Il silenzio delle democrazie è la migliore arma dei tiranni.

GENNAIO 2009:

[-Le campagne di Italians for Darfur](#)

[-4 Marzo: la CPI spicca il mandato d'arresto per Bashir](#)

[- I limiti del provvedimento della CPI](#)

[-Darfur, una crisi che non si vuole ricordare](#)

[-Cambio di guardia all'ospedale in Chad](#)

[-I colloqui di pace a Doha](#)

Cari amici,

"Ormai la miseria è nera".

Questa edizione della newsletter si apre con le parole di Daniel, operatore umanitario che da anni segue un progetto per le donne nel campo profughi di Kalma, a Nyala, parole che nella loro semplicità sintetizzano al meglio la gravità delle condizioni dei profughi pochi giorni dopo l'espulsione di 13 ONG dal territorio sudanese. Il drastico provvedimento, voluto dal Presidente sudanese dopo la sua incriminazione per crimini di guerra e crimini contro l'umanità il 4 marzo scorso, si abbatte come una scure sulla già fragile situazione in Darfur. Nell'ultimo [rapporto di Italians for Darfur](#), presentato il 26 febbraio presso la Federazione Nazionale della Stampa Italiana a Roma, in occasione del sesto anniversario dell'inizio del conflitto, è stato dato ampio risalto alla sempre peggiore situazione umanitaria della regione, e si è voluto denunciare, ancora una volta, il silenzio complice dei mezzi di informazione. Secondo l'ultimo rapporto dell'Osservatorio di Pavia, per Medici Senza Frontiere, in tutto il 2008 sono state trasmesse solo 53 notizie sulla crisi del Darfur, di cui ben 11 riguardanti le iniziative della campagna di Italians for Darfur. In un altro recente sondaggio della Caritas, solo il 16% degli italiani si ricorderebbe della crisi umanitaria del Darfur.

Ecco perchè anche quest'anno, Italians for Darfur rinnova l'invito alla manifestazione della Giornata Mondiale per il Darfur, al Colosseo, Roma, il 19 Aprile prossimo. Nella stessa settimana uscirà il libro "Volte e colori del Darfur" in collaborazione con la casa editrice Gorée: parte dei proventi saranno destinati alla realizzazione del centro pediatrico a Nyala di Emergency.

Prosegue anche la campagna istituzionale di Italians for Darfur, con un grande [successo](#): a gennaio la Camera dei Deputati italiani ha approvato il finanziamento dell'intervento italiano in Darfur, nell'ambito del decreto di proroga di sei mesi delle missioni all'estero. Il contributo italiano sarà concentrato sul trasporto aereo di personale ed equipaggiamenti per lo schieramento definitivo dei contingenti militari stranieri che partecipano alla missione. Proprio Italians for Darfur aveva sollecitato con forza il Governo Italiano a contribuire alla missione UNAMID con l'invio di veicoli da trasporto, di cui la missione è totalmente carente, come aveva denunciato in un [rapporto del 2008](#).

Il 3 febbraio, inoltre, l'associazione ha promosso una audizione delle ONG e dei rifugiati del Darfur in Italia alla Camera dei Deputati, dalla quale è scaturito l'impegno degli onorevoli Pianetta e Nirenstein a presentare una interpellanza urgente ai ministri degli

Esteri e della Difesa, Frattini e La Russa, per chiedere un intervento del governo italiano nei confronti del regime sudanese e sollecitare la sospensione dei bombardamenti a Muajiriya (I bombardamenti di [Muajiriya](#), a gennaio, sono stati uno degli episodi più sanguinosi di tutto il conflitto in Darfur).

[continua dal blog:](#)

4 Marzo, insieme ai rifugiati per ricordare le vittime del conflitto in Darfur

Nel giorno in cui il Tribunale Penale Internazionale annuncia di aver autorizzato il mandato di arresto contro il presidente del Sudan Omar al Bashir non si può festeggiare, ma si deve ricordare. Ed è per questo che abbiamo affiancato la comunità darfuriana nel Memorial Day per il Darfur.

E' quanto abbiamo ribadito in questa giornata così importante per il Darfur intervenendo alla cerimonia in ricordo delle vittime del conflitto che si è svolta davanti al Colosseo. Un centinaio di rifugiati e altrettanti italiani hanno partecipato all'iniziativa. All'annuncio della decisione della Corte si è levato alto un coro di acclamazione per il procuratore Ocampo[...].

Bashir in giro per i Paesi africani...

La notizia è di quelle importanti; il presidente del Sudan Bashir, a dispetto del recente mandato di arresto dalla Corte Penale Internazionale per crimini di guerra e crimini contro l'umanità, ha effettuato nei giorni scorsi una serie di viaggi in alcuni paesi africani (Eritrea, Egitto e Libia), annunciando inoltre di volersi recare al prossimo summit dei paesi arabi, che si svolgerà alla fine del mese in Qatar. La questione è piuttosto complessa sia per l'importanza dei paesi in questione (per il peso specifico che hanno nei confronti del contesto regionale e del processo di pace), sia perchè nessuno di questi ha firmato lo Statuto della CPI e, come tali, non hanno uno specifico obbligo nei confronti del presidente Bashir. Tuttavia, i funzionari della CPI hanno fatto presente che potrebbero comunque trasmettere a un paese non firmatario la richiesta di rendere esecutivo il mandato, anche perché, così come dichiarato dalla portavoce della Corte dell'Aja, Laurence Blairon, i paesi non firmatari sono comunque paesi membri ONU e avrebbero pertanto l'obbligo di applicare quanto stabilito dalla risoluzione 1593/2005 del Consiglio di Sicurezza ONU che, nel trasferire all'attenzione della Corte la situazione del Darfur, ha chiesto a tutti gli Stati di cooperare con essa[...].

Darfur, una crisi che non si vuole ricordare

E' stato presentato mercoledì scorso il nuovo rapporto sulle crisi dimenticate dell'Osservatorio di Pavia per Medici Senza Frontiere. Il Sudan resta nella triste top ten delle crisi umanitarie dimenticate dai media tradizionali italiani, va un pò meglio sul web, ma è considerevole il risultato ottenuto da Italians for Darfur, che dal 2006 porta avanti, unica in Italia, campagne di advocacy e lobbying mirate per il Darfur.

Si legge nel rapporto:

"Nel 2008 delle 53 notizie dedicate al Sudan 11 sono incentrate sulle iniziative di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, quali il Global Day per il Darfur (ad aprile) che vede come testimonial, tra gli altri, quel George Clooney diventato da tempo icona Darfur [vedi il videomessaggio di Clooney rilasciato a Italians for Darfur, ndr]. Tra gli altri eventi che ottengono copertura mediatica dai TG nel corso dell'anno ci sono: il dirottamento del volo aereo della compagnia privata sudanese Sun Air a opera di ribelli del Darfur (10 servizi ad agosto), l'accusa per il presidente del Sudan Bashir di genocidio e crimini di guerra (8 notizie), gli scontri tra esercito e ribelli (9 notizie).

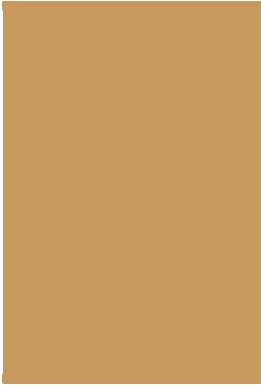
Gli italiani lasceranno l'ospedale in Chad

La Norvegia sostituirà gli italiani, presumibilmente a giugno di quest'anno, nella gestione di un ospedale da campo lungo il confine con il Darfur, in Ciad, con un mandato di un anno. La decisione del governo norvegese è stata presa a dicembre in seguito alla richiesta delle Nazioni Unite, che in seno al Consiglio di Sicurezza ha approvato il dispiegamento di 5500 soldati in sostituzione del contingente EUFOR in Ciad e Repubblica Centrafricana.

I colloqui a Doha riaccendono le speranze: accordo su una road map.

Era dal 2007 che non si assisteva a un colloquio tra il Governo sudanese e il JEM, uno dei principali gruppi ribelli del Darfur, che l'anno scorso sferrò l'attacco alla capitale.

I ribelli del JEM, che hanno dichiarato di aspirare a un ruolo centrale nel governo del Paese e chiedono garanzie su una sicura e capillare distribuzione degli aiuti alimentari in Darfur, sono riuniti a Doha, in Qatar, insieme a Nafie Ali Nafie, assistente del Presidente sudanese al-Bashir. L'incontro a Doha, tuttavia, non è la "shura" tanto auspicata da anni tra le parti coinvolte nel conflitto in corso, ma, più probabilmente, una coincidenza di interessi attuali, la liberazione dei ribelli del JEM prigionieri a Khartoum e la necessità del governo sudanese di migliorare la propria immagine dinanzi alla comunità internazionale che si appresta - forse- a chiedere l'arresto del Presidente sudanese.



Al'indomani dell'accordo, infatti, il JEM accusa il governo sudanese di due nuovi attacchi alle sue posizioni nella regione est del Jebel Mara e alcuni giorni prima, le Nazioni Unite intimavano il Sudan di eliminare il blocco ai voli umanitari dell'organismo internazionale nel Sud del Darfur, teatro di gravissimi scontri.

Un caro saluto.

Cc: Italian Blogs for Darfur (IB4D) - <http://www.italianblogsfordarfur.it> - blog@italianblogsfordarfur.it Resp: Mauro Annarumma

La newsletter è consultabile anche on-line e scaricabile in formato PDF, alla pagina [Newsletter](#) del sito.